

IL DIBATTITO SULL'AUTODROMO

Benni: «Vogliamo mediare fra i sostenitori del circuito "a tutti i costi" e i suoi detrattori "per partito preso"»

«Non si può più contare solamente sulla storia, sulla memoria e sulla passione per gli anni che furono»

IMOLA. Anche l'associazione "Ristoratori ed albergatori del Circondario imolese" interviene sul dibattito, e sulle polemiche, che periodicamente si ripresentano quando si discute dell'attività e del futuro dell'Autodromo "Enzo e Dino Ferrari". Lo fa prendendo carta e penna, e scrivendo ai giornali cittadini, spinta - si legge nella lettera - dall'«interesse per una problematica che riguarda e incide fortemente sull'economia della comunità».

E sebbene esprima «una chiara e netta posizione in favore del mantenimento dell'impianto sportivo», invita contemporaneamente a una «gestione oculata, equilibrata e responsabile di fronte alla comunità, sia sul piano economico che su quello ambientale».

Sintetizzando con altre parole, quelle del presidente di Arialco, Raffaele Benni, l'associazione «non vuole mettersi di traverso a nessuno, anzi. Il suo obiettivo, piuttosto, è quello di cercare di fare da mediatrice fra i sostenitori del circuito "a tutti i costi" e i suoi detrattori "per partito preso"».

«La nostra preoccupazione principale», prosegue Benni, «è la continuità dell'attività delle nostre aziende, in anni di crisi economica profonda in cui abbiamo visto scomparire perfino alberghi e ristoranti che hanno fatto la storia di questa città».

Il pensiero non può che andare al "Moderno" di via XX settembre, che nel giugno dello scorso anno si è trovato costretto ad abbassare le serande, dopo 22 anni di attività. «L'Autodromo è esso stesso un'impresa, e ha il diritto-dovere di chiudere il proprio bilancio in attivo, affinché possano essere pagati gli stipendi dei suoi dipendenti», spiega ancora Benni. «Attorno all'attività del circuito, però, si genera anche un ulteriore indotto, altrettanto significativo, che coinvolge gli

Medaglia del presidente alla mostra sul papa

IMOLA. Importante riconoscimento alla mostra «Omaggio a Giovanni Paolo II» inaugurata il 16 ottobre al Museo Checco Costa dell'Autodromo. L'iniziativa ha ricevuto la Medaglia del presidente della Repubblica: l'onorificenza in bronzo è stata inviata dal segretariato generale della Presidenza della Repubblica alla Fondazione internazionale "Giovanni Paolo II" per il Magistero sociale della Chiesa, l'ente di S. Marino che promuove la mostra. E' nota la stima che Napolitano ha nutrito per il papa polacco. La medaglia è stata affissa ieri all'interno degli spazi espositivi. La mostra sarà aperta fino al 2 febbraio, tutti i giorni dalle 10 alle 18.



«Monoposto elettriche di "Formula E" ma anche fiere per il futuro del Ferrari»

Scendono in campo albergatori e ristoratori. L'Arialco cerca la mediazione e spinge per un utilizzo polifunzionale dell'impianto: «Ottimi esempi il Crame e la mostra su papa Wojtyła»

alberghi, i benzinai, i negozianti, i ristoratori... E dal mantenimento di questo indotto dipendono migliaia di posti di lavoro».

Pronunciando poi la parola che da sempre è il vero oggetto del contendere, Benni conclude che «c'è sicuramente il rumore dei motori che sfrecciano in pista. Ma c'è anche molto altro, e soltanto apparentemente più in ombra, che rumore non lo fa».

Alle motivazioni che hanno spinto l'associazione ad esternare le proprie preoccupazioni, Benni affianca poi la consapevolezza che «non si può più contare solamente sulla storia, sulla memoria e sulla passione per gli anni

che furono».

Come fare fruttare, dunque, la nomea e il fascino dell'Autodromo, che hanno fatto conoscere Imola in tutti gli angoli del mondo? «Immaginare un utilizzo polifunzionale del circuito, come ci stanno dimostrando con la mostra dedicata a Giovanni Paolo II, è un pensiero indubbiamente positivo», riconosce Benni. «In questo senso Bruno Capra, con la sua idea della mostra scambio del Crame, e la sua caparbieta nel portarla avanti, è stato senza alcun dubbio un anticipatore».

La speranza di un ritorno della Formula 1 e della Moto Gp sulle rive del Santerno è troppo irrazionale? «E' una a-

spirazione anch'essa positiva», commenta Benni. «Nel frattempo, però, si potrebbe concretizzare il progetto di portare ad Imola una gara del campionato del mondo di Formula E», il primo per monoposto elettriche, quindi senza il rumore delle «sorelle maggiori».

Perché, come anticipato, l'associazione non ha mancato di prendere in considerazione anche l'altra faccia della stessa medaglia, quella della convivenza dell'Autodromo con la città. Per la gestione del circuito Benni «invoca» «si intraprendenza, ma anche intelligenza, saggezza e sensibilità».

Luca Balduzzi

In alto i tempi d'oro della Formula Uno all'auto-dromo Ferrari, a lato la mostra su papa Giovanni Paolo II tuttora in corso (Foto M. Monti)



Acque minerali, «il locale è antidoto al degrado»

Sangiorgi (Confartigianato) invita il Comune a «trovare una soluzione insieme al gestore»

IMOLA. Solidarietà a Valentino Boschi, titolare della V&L, la società di gestione della discoteca del parco delle Acque minerali, arriva da Confartigianato Assimprese, per voce del vicesegretario Sergio Sangiorgi. «La decisione di non consentire la riapertura del popolare luogo di svago presa dal Comune, proprietario dell'area, nei giorni scorsi, provoca evidenti difficoltà per un'impresa che dà lavoro, nel periodo di apertura, a 20 persone, oltre all'indotto», è la presa di posizione dell'associazione di categoria alla quale l'esercente aderisce. «Inoltre - aggiunge Confartigianato

- occorre considerare che un punto di ritrovo in attività costituisce un fondamentale presidio contro il degrado». L'associazione chiede quindi all'Amministrazione comunale un impegno «a trovare una soluzione insieme al gestore, senza interrompere questa importante storia cittadina».

«Siamo molto sorpresi da questa decisione - commenta Sangiorgi - perché se è vero che ci sono delle norme da rispettare per l'impatto acustico, è anche vero che Boschi gestisce il locale dal 2010 e le norme c'erano anche allora. Occorrono flessibilità e buon senso e forse

bisognerebbe rivedere i criteri di misurazione, che tengano conto anche del rumore di fondo sempre presente nelle zone prese in esame. Perché penalizzare un luogo di aggregazione che esiste da generazioni ed è una delle poche alternative all'esodo dei giovani imolesi verso località più vive e accoglienti?».

«Non vorrei - paventa il vicesegretario - che questa sia l'alba di una stagione all'insegna dell'interpretazione rigida delle norme, in cui si tarperanno sempre più le ali alle iniziative private del settore dell'intrattenimento, che rappresentano invece una risorsa sia per l'occupazione sia per la socialità».